

6 ottobre 2020

Pagina 1 di 2

RussiaPrivet

Affari, economia, turismo, arte nell'Unione Economica Eurasiatica

Giorgio Vasta e il **Book** Pride

6 Ottobre 2020, Autore: [Redazione](#).



Nel corso degli ultimi mesi, due dei quali trascorsi dentro casa, il senso dello spazio, la sua esperienza quotidiana, si è fatto di colpo particolarmente complesso. Fermi all'interno di un appartamento, da un lato ci siamo ritrovati come Xavier de Maistre, a fine '700, a viaggiare all'interno delle nostre camere, i più fortunati all'interno delle nostre case, e dall'altro abbiamo domandato al web di generare quegli altrove che le restrizioni rendevano irraggiungibili. All'improvviso, una condizione strutturale della contemporaneità – essere ubiqui, trovarci qui e là, in casa davanti al computer e, nello stesso momento, in casa di qualcun altro, a centinaia o migliaia di chilometri di distanza – è affiorata con forza e ci ha interrogati (e ancora ci interroga) su questioni originarie inesauribili: che cos'è davvero lo spazio?, che cos'è il tempo?, dove si trovano, effettivamente, i nostri corpi?

Questioni originarie, dicevamo, e inesauribili, che hanno a che fare con il disorientamento e col tentativo di orientarsi: con quel Leggere i Venti che Book Pride ha individuato come tema di quest'anno inaspettato e ancora in grandissima parte da decifrare.

6 ottobre 2020

Pagina 2 di 2

Questioni che è giusto vengano attraversate dagli storici – e, mai come in questo momento, dai geografi e dagli urbanisti – così come dai sociologi e dai filosofi. Ricordandosi però sempre che l’altrove fisicamente negato dalle restrizioni funzionali a contenere la diffusione del Covid-19, e recuperato attraverso gli spazi digitali a nostra disposizione attraverso un dispositivo, è esattamente quello che si genera quando si legge un libro. Chi immagina una storia e la scrive, chi poi la leggerà immaginandola a sua volta, si ritrovano (si incontrano) in quel territorio mobile, felicemente instabile, che è la letteratura. In un altrove, e in un altrimenti, che l’invenzione di storie e di linguaggi ci concede.

Per raccontare la forma di questo Book Pride “altrove e altrimenti” abbiamo scelto il termine Link. Nell’accezione ormai tradizionale – che rimanda alla connessione digitale – ma soprattutto nel suo significato originario di legame. Un legame – tra editori indipendenti e librai indipendenti, tra scrittori e lettori – a cui Book Pride intende dare forma e consistenza: legami che già esistono e che vanno rinsaldati, legami che ancora non ci sono e che devono essere generati e curati. Legami che sono fili, funi, ciò che serve a fabbricare nodi che a loro volta contribuiscono a creare un reticolo, o meglio ancora una trama: quella del pensiero di chi i libri li scrive e li pubblica, la trama del desiderio di chi i libri li veicola e di chi li legge.

Giorgio Vasta